

# Disoccupati più che raddoppiati

Ufficio cantonale  
di statistica

Anche per questo semestre l'Ufficio cantonale del lavoro non ha potuto fornirci l'abituale commento sulla disoccupazione. Visto l'acuirsi delle difficoltà occupazionali ci è sembrato più che opportuno sintetizzare la situazione, fornendo i principali dati statistici sulla disoccupazione. A differenza dei comunicati stampa e degli articoli che appaiono nei vari quotidiani, questi "contributi semestrali" costituiscono una documentazione di riferimento, coordinata e relativamente completa, che potrà essere utilizzata successivamente per approfondimenti. Non essendo specialisti del settore le interpretazioni sono evidentemente ridotte al minimo.

Le caratteristiche della disoccupazione, a gennaio 1992, si possono sintetizzare nei seguenti punti.

- La crisi nel settore occupazionale si generalizza a tutto il paese e a tutti i settori. In Ticino, l'incremento è però inferiore alla media svizzera, malgrado l'adozione di provvedimenti che permettono, ai residenti in Ticino, di prolungare il periodo di "diritto all'indennità".
- I due settori più colpiti dalla crisi sono la "metallurgia e meccanica" e l'"edilizia". Il maggior numero di disoccupati si trova nel settore alberghiero. Seguono l'"ufficio" e la "vendita". La crisi ha quindi coinvolto in modo marcato anche il terziario.
- La disoccupazione ha colpito più gli uomini delle donne e, pur riguardando tutte le classi d'età, si concentra maggiormente nei giovani.
- Il tasso di disoccupazione degli stranieri è praticamente il doppio di quello degli svizzeri.

UCS

## La crisi si generalizza

In un anno, cioè da gennaio '91 a gennaio '92, a livello nazionale il numero dei disoccupati in tutto (parziali e totali assieme) è più che raddoppiato. Si è passati dai 28.836 dello scorso anno, agli attuali 67.398, con un aumento quindi di 38.562 unità in dodici mesi, pari al 133,7%.

In Ticino l'aumento, anche se cospicuo, è stato meno importante. Si è passati infatti dalle 2.894 unità alle 5.260, con un incremento di 2.366 che corrisponde all'81,8%.

Se però si considerano i tassi di disoccupazione il Ticino, con 4,6 disoccupati ogni 100 attivi (2,5 nel gennaio '91), si situa nettamente al di sopra della media nazionale, ove vi sono solo 2,2 disoccupati ogni 100 attivi (0,9 nel

La crisi si generalizza

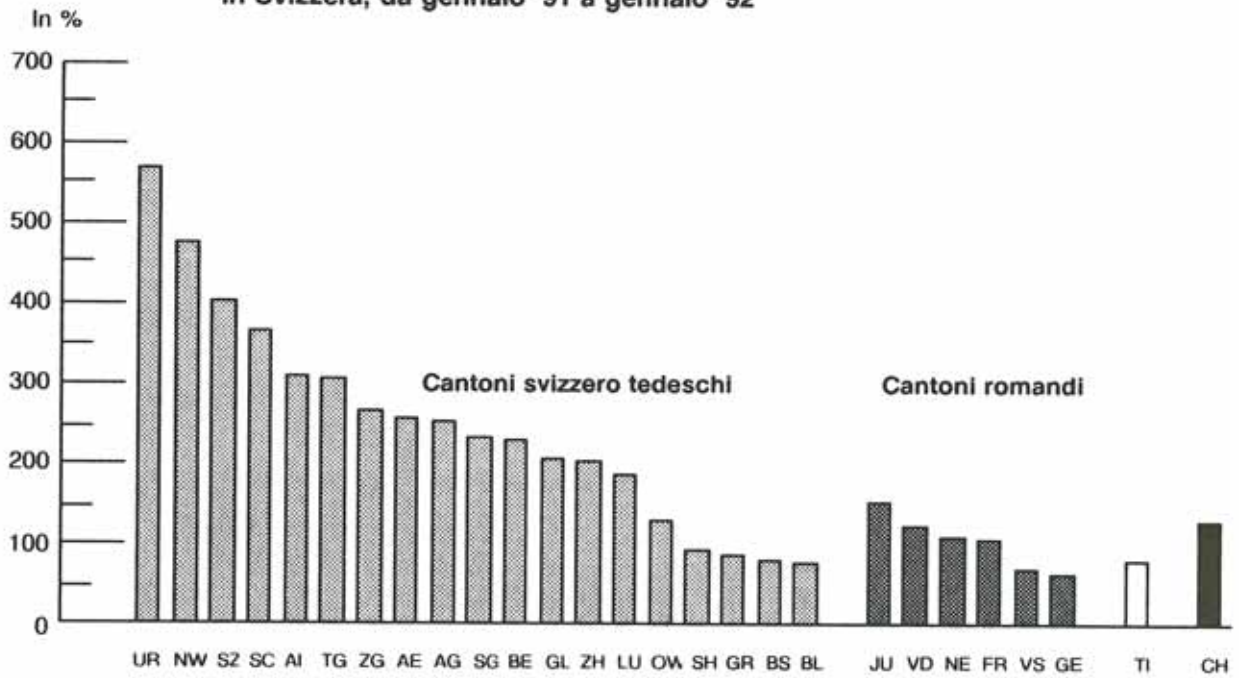
Il prolungamento del diritto  
all'indennità

I settori più colpiti

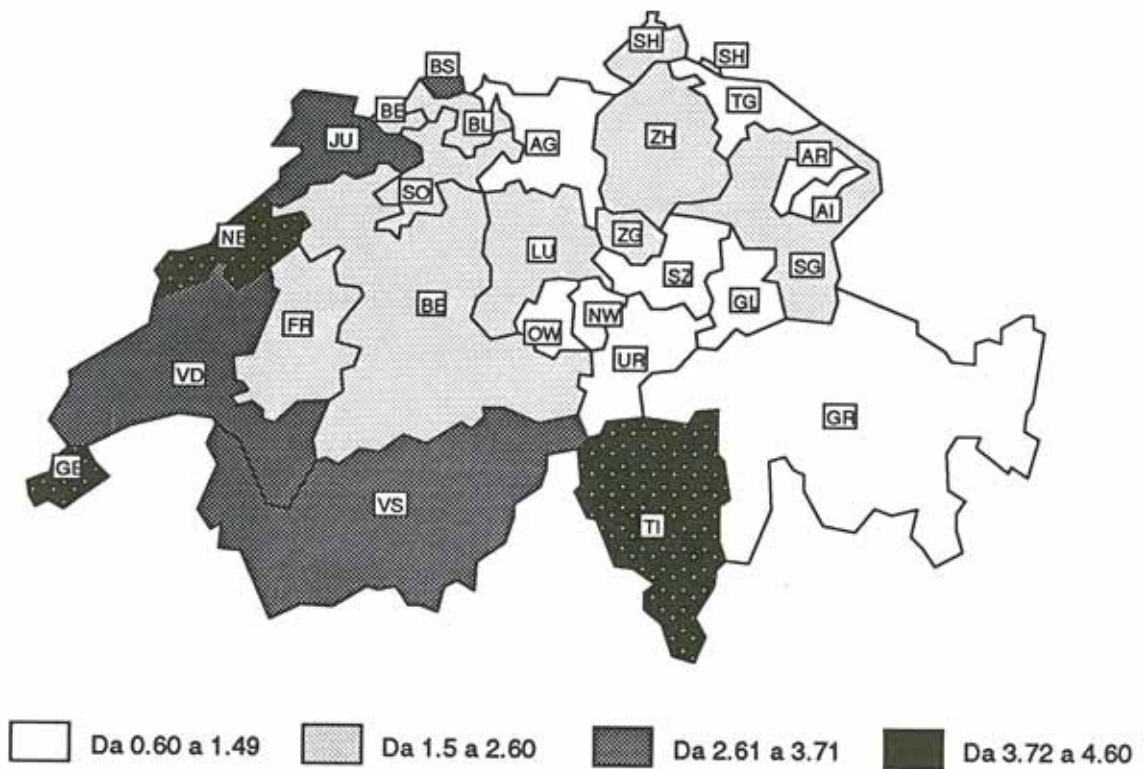
Le caratteristiche dei disoccupati

In base ai dati  
dell'Ufficio cantonale  
del lavoro e  
dell'UFIAML

**Grafico 1: Variazione percentuale del numero di disoccupati nei vari cantoni e in Svizzera, da gennaio '91 a gennaio '92**



**Grafico 2: Tasso di disoccupazione per cantone, gennaio '92**



gennaio '91).

Il Ticino, in effetti, con Ginevra, Neuchâtel, Vaud, Basilea Città e Vallese, è tra i cantoni più colpiti dalla disoccupazione.

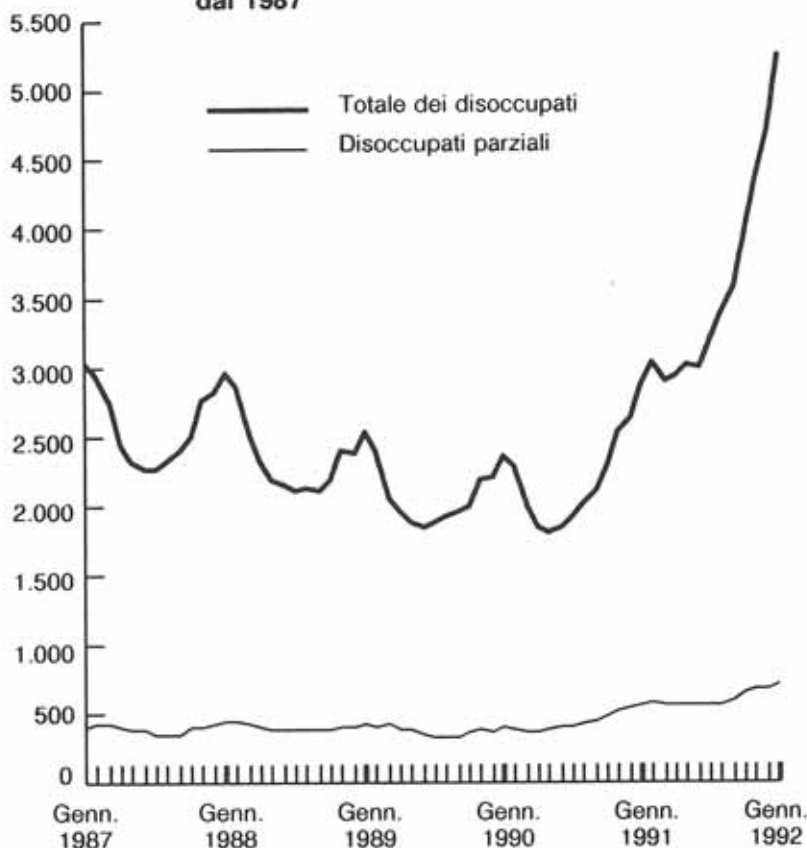
Il Ticino ha però sempre avuto, per le particolarità del suo mercato del lavoro, un tasso di disoccupazione superiore alla media svizzera. I dati recenti, con l'aumento della disoccupazione un po' ovunque sul territorio nazionale e addirittura in modo più marcato che nel nostro cantone, porterebbero a pensare a una situazione che stia precipitando, con tassi di disoccupazione elevati in tutti i cantoni e che tendono ad avvicinarsi a quello ticinese.

L'impennata del numero di disoccupati è un fenomeno recente. Nel nostro cantone, come si vede nel grafico 3, l'inizio si situa verso la fine del 1990. Nel 1991 la tendenza ha completamente neutralizzato gli effetti stagionali che, in situazione normale, avrebbero portato a una contrazione della disoccupazione durante i mesi estivi, con l'aumento dell'attività turistica e di quella edile in particolare durante questo periodo dell'anno.

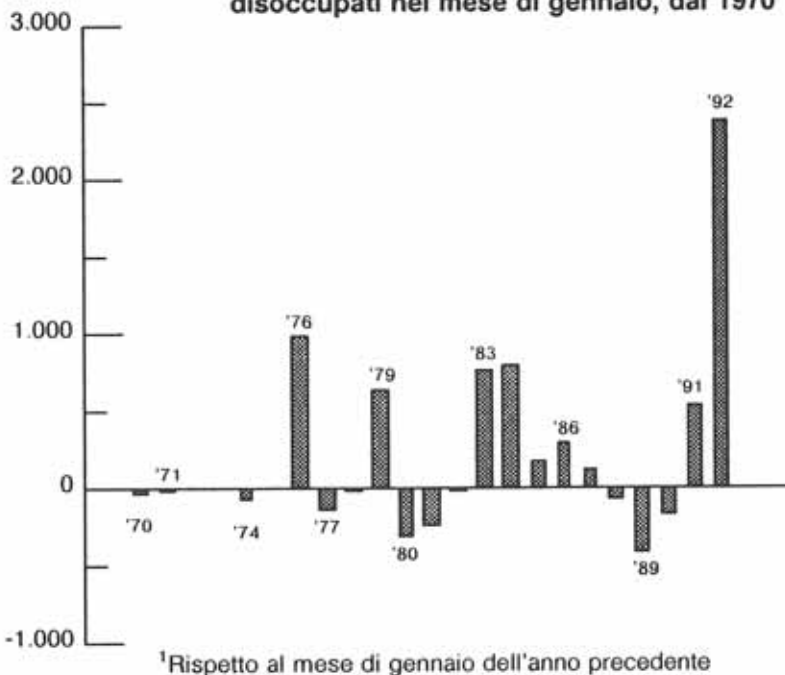
### Il prolungamento del diritto all'indennità

Fino al mese di ottobre 1991 a dipendenza dell'età e dell'attività svolta in precedenza, i disoccupati avevano diritto a 4, 8 o 12 mesi di versamenti. Con il 1.º novembre 1991 è entrato in vigore per i cantoni Ticino, Ginevra e Neuchâtel, il provvedimento fede-

**Grafico 3: Evoluzione dell'effettivo dei disoccupati, dal 1987**



**Grafico 4: Variazione assoluta<sup>1</sup> dell'effettivo dei disoccupati nel mese di gennaio, dal 1970**





**Tab. 1: Disoccupati in funzione della durata della disoccupazione nel mese di gennaio, dal 1991**

Durata della disoccupazione	Gennaio 1992	Gennaio 1991	Var. %
Fino a 1 mese	1.096	779	40,7
2-3 mesi	1.381	813	69,9
4-6 mesi	1.493	776	92,4
7-9 mesi	610	229	166,4
da 10 a 12 mesi	390	157	148,4
Oltre 1 anno	290	140	107,1
	<b>5.260</b>	<b>2.894</b>	<b>81,8</b>

rale temporaneo che prevede il diritto per tutti, ad almeno 8 mesi di indennità. Dal 1.º dicembre il provvedimento è applicabile anche a Vaud e Giura.

Questa decisione ha sicuramente influito sul numero dei disoccupati nei cantoni in questione.

Per il Ticino, come si può rilevare nella tabella 2, gli aumenti più importanti del numero di disoccupati riguardano infatti le categorie in

disoccupazione da più di 3 mesi.

Tenendo conto di questo provvedimento, l'incremento del numero di disoccupati nel nostro cantone si relativizza ulteriormente per cui è ipotizzabile che la nostra realtà, come in generale anche quella dei cantoni romandi, abbia reagito con maggiore rapidità alla recessione. Attualmente però si sta assistendo a una tendenza oppo-

sta, con un forte aumento della disoccupazione nei cantoni che finora hanno registrato bassi tassi di disoccupazione.

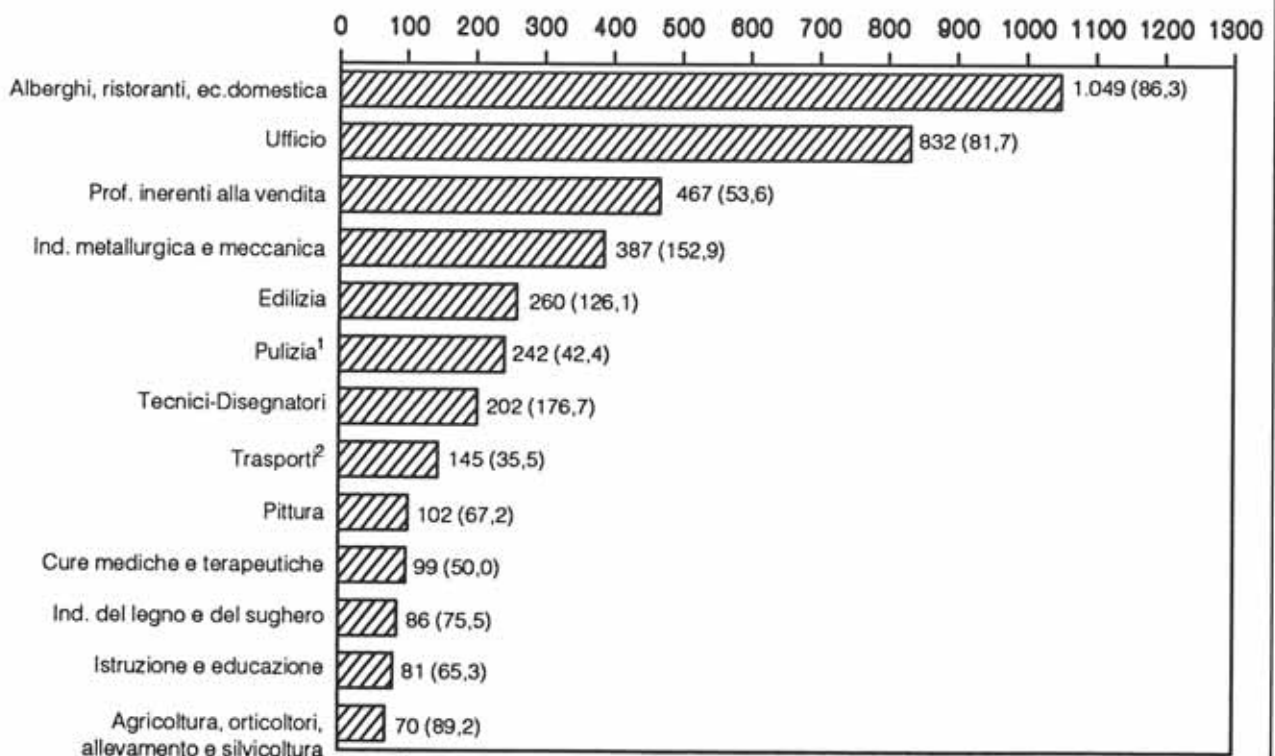
Le ragioni di queste diverse elasticità tra andamento economico e mercato del lavoro richiedono approfondimenti sulla struttura e eventualmente la dipendenza economica intercantonale, che esulano dalle nostre competenze.

### I settori più colpiti

L'esame per settore economico va fatto, da un lato tenendo conto dei rami con il più alto numero di disoccupati, dall'altro dei rami con l'incremento maggiore dei senza lavoro.

**Grafico 5: Gruppi professionali con più disoccupati, gennaio 1992**

(Tra parentesi le variazioni percentuali rispetto al mese di gennaio del 1991)



<sup>1</sup>Compreso manutenzione immobili, igiene pubblica e cure del corpo

<sup>2</sup>Prof. inerenti trasporti terra, acqua, aereo e altre prof. inerenti trasporti terra, acqua

Come si vede nel grafico 5, è il settore alberghiero, con 1.049 disoccupati (il 20% del totale), quello con il maggior numero di disoccupati. L'incremento rispetto a gennaio '91, dell'86,3%, si situa però vicino alla media cantonale.

Tra i settori che hanno risentito maggiormente della crisi vi è quello dell'edilizia, tenuto conto che è a questo settore che va addebitato, in gran parte, anche l'aumento (che è stato il più elevato e pari al 176,7%) dei tecnici-disegnatori senza lavoro.

Sempre in funzione del maggiore incremento percentuale registrato negli ultimi 12 mesi segnaliamo la situazione del settore metallurgico, ove il numero di senza lavoro è aumentato del 152,9%.

In parte questo settore è legato a quello dell'edilizia e risente quindi direttamente delle stesse difficoltà. In momenti di recessione inoltre le aziende tendono a frenare gli investimenti. Ciò ha un impatto immediato in settori, come quello delle macchine, che producono appunto beni di investimento.

Se invece consideriamo il numero complessivo di disoccupati, segue, per ordine di importanza, a quello alberghiero, quello del commercio. Come l'alberghiero, questo settore ha registrato un aumento di disoccupati analogo a quello cantonale.

Al di sotto della media troviamo invece le professioni inerenti alla vendita, settore che accoglie cionondimeno un cospicuo numero di disoccupati.

Anche il settore della pittura e l'industria del legno registrano incrementi al di sotto della media can-

**Tab. 2: La disoccupazione in Ticino: qualche dato statistico**

	1991	1992	Variazione	
			Ass.	%
<b>Disoccupati in tutto</b>	<b>2.894</b>	<b>5.260</b>	<b>2.366</b>	<b>81,8</b>
Disoccupati totali	2.344	4.543	2.199	93,8
Disoccupati parziali	550	717	167	30,4
<b>Uomini</b>	<b>1.473</b>	<b>2.988</b>	<b>1.515</b>	<b>102,9</b>
<b>Donne</b>	<b>1.421</b>	<b>2.272</b>	<b>851</b>	<b>59,9</b>
<b>Svizzeri</b>	<b>1.535</b>	<b>2.892</b>	<b>1.357</b>	<b>88,4</b>
<b>Stranieri</b>	<b>1.359</b>	<b>2.368</b>	<b>1.009</b>	<b>74,2</b>
<b>Classi d'età</b>				
15-19	149	267	118	79,2
20-24	549	1.117	568	103,5
25-29	557	1.022	465	83,5
30-39	703	1.288	585	83,2
40-49	449	813	364	81,1
50-59	369	586	217	58,8
60 +	118	167	49	41,5
<b>Distretti</b>				
Bellinzona	371	686	315	84,9
Blenio	67	98	31	46,3
Leventina	97	193	96	99,0
Locarno	646	1.202	556	86,1
Lugano	1.318	2.272	954	72,4
Mendrisio	216	471	255	118,1
Riviera	135	258	123	91,1
Vallemaggia	44	80	36	81,8
<b>Rami economici</b>				
Agricoltura, orticoltura, allevamento e silvicoltura	37	70	33	89,2
Ind. legno e sughero	49	86	37	75,5
Ind. metall. e meccanica	153	387	234	152,9
Edilizia	115	260	145	126,1
Pittura	61	102	41	67,2
Tecnici-Disegnatori	73	202	129	176,7
Ufficio	458	832	374	81,7
Prof. inerenti alla vendita	304	467	163	53,6
Prof. inerenti ai trasporti	107	145	38	35,5
Alberghi, ristoranti, ec. domestica	563	1.049	486	86,3
Pulizia, manut. immobili, igiene pubblica, cure del corpo	170	242	72	42,4
Cure mediche e terapeutiche	66	99	33	50,0
Istruzione e educazione	49	81	32	65,3
Manodopera senza prof. determinata	361	600	239	66,2

tonale, anche se non di molto, pur raggruppando professioni strettamente legate ai rami economici maggiormente in crisi. Probabilmente, ma non è certo un auspicio, le conseguenze si faranno sentire prossimamente in quanto è presumibile che intercorra un certo lasso di tempo tra il calo dell'attività in un determinato settore (ad esempio l'edilizia) e il calo in settori ad esso legati (ad esempio quello della pittura).

Gli aumenti più contenuti si riscontrano nei "trasporti" e nella "pulizia, manutenzione immobili, igiene pubblica e cure del corpo", gruppi eterogenei, che concernono anche il settore pubblico, difficili da interpretare.

Ciò che stupisce è l'aumento, anche se inferiore alla media cantonale ma pur sempre importante, della disoccupazione in due settori che non sembrerebbero legati all'andamento economico: le "cure mediche e terapeutiche" e l'"istruzione e educazione". Per quest'ultimo settore v'è da sperare, visto l'aumento delle iscrizioni alla scuola magistrale, che non si riproducano gli squilibri strutturali registrati negli anni '70.

Anche da un'analisi sommaria dei settori con il maggior numero di disoccupati si può rilevare come la disoccupazione riguardi ormai praticamente tutta l'economia ticinese. Le cause possono variare da settore a settore. L'edilizia e i settori che ne dipendono vivono difficoltà proprie, legate al costo di produzione degli alloggi (tassi di interesse, terreni), ma anche difficoltà indotte dalla crisi in altri settori, con la conseguente riduzione degli investimenti. E' il caso del settore metallurgico e delle

macchine, già in serie difficoltà lo scorso semestre, che vede ulteriormente peggiorare la situazione.

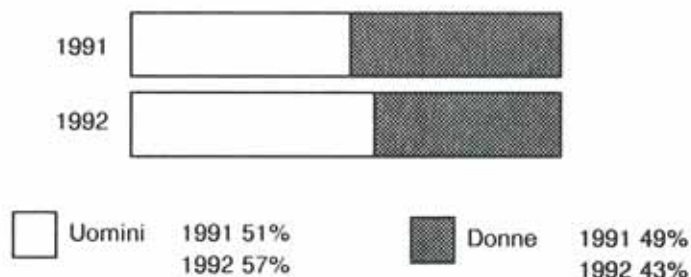
Il settore alberghiero risente evidentemente, più di altri, del clima generale di crisi economica nazionale e internazionale. Gli effetti negativi hanno però coinvolto un po' tutto il terziario. Un disoccupato su quattro appartiene infatti a uno dei due gruppi "ufficio" o "vendita".

## Le caratteristiche dei disoccupati

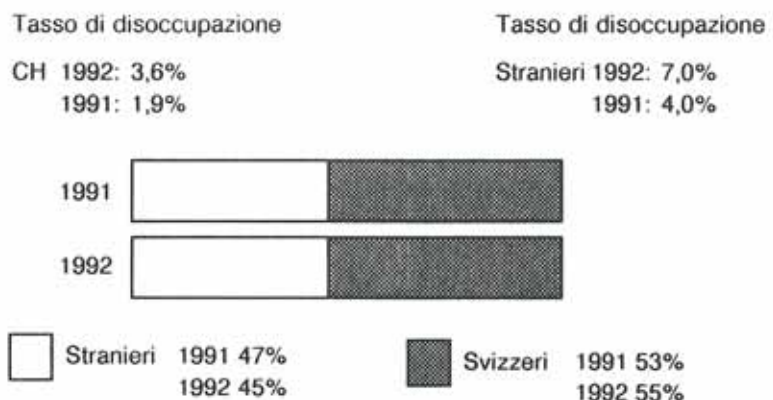
Le caratteristiche dei disoccupati sono evidentemente determinate dall'evoluzione nei vari settori economici. L'edilizia e la metallurgia saranno responsabili di un aumento del numero di uomini, in gran parte di origine straniera, senza lavoro, essendo settori che utilizzano manodopera estera, prevalentemente maschile.

Nel settore alberghiero la proporzione di donne occupate è invece importante, ciò avrà quindi con-

**Grafico 6: Ripartizione percentuale dei disoccupati secondo il sesso, nel mese di gennaio**

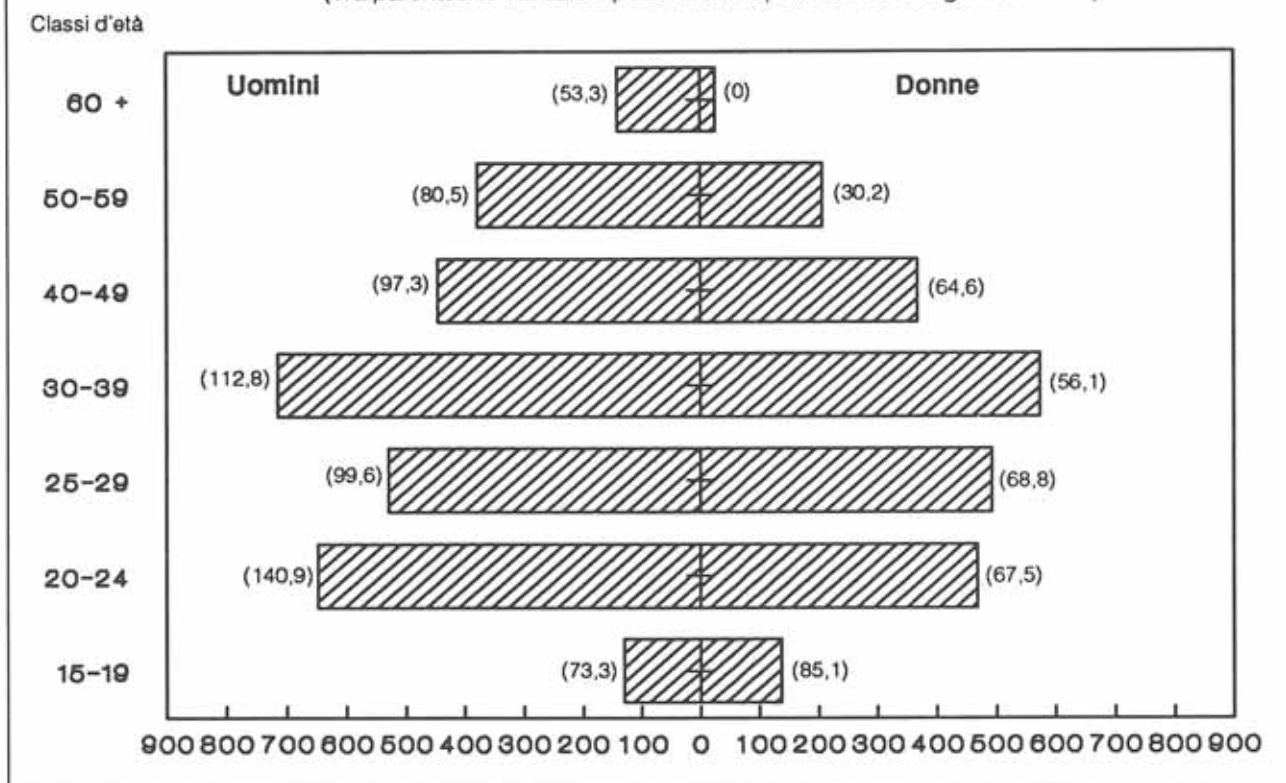


**Grafico 7: Ripartizione percentuale dei disoccupati secondo l'origine, nel mese di gennaio**





**Grafico 8: Ripartizione dell'effettivo dei disoccupati per gruppi d'età, gennaio 1992**  
(Tra parentesi le variazioni percentuali rispetto al mese di gennaio 1991)



sequenze diverse, per quanto concerne i disoccupati, a quelle del settore edile.

In questo capitolo presenteremo quindi la sintesi finale di queste evoluzioni per ciò che attiene alle quattro caratteristiche seguenti: sesso, origine, età e distretto di residenza. Non ci addentriamo quindi nelle interpretazioni, che implicherebbero un'analisi approfondita per ponderare il peso delle diverse evoluzioni, se non quando la causa principale di una determinata situazione è palese.

### Più uomini che donne

Nel gennaio 1991 gli uomini rappresentavano il 50,9% dei disoccupati. Vi era quindi un uomo ogni donna senza lavoro. Negli ultimi dodici mesi i disoc-

pati uomini sono aumentati del 102,9%, contro il 59,9% delle donne. Questa diversa evoluzione fa sì che gli uomini siano oggi largamente maggioritari nell'insieme dei disoccupati. Essi rappresentano così il 56,8% del totale. La disoccupazione ha quindi colpito maggiormente settori con manodopera prevalentemente maschile (vedi edilizia e metallurgia).

### Qualche svizzero in più

Rispetto a gennaio '91 i disoccupati svizzeri sono aumentati un po' di più degli stranieri e più precisamente dell'88,4% contro il 74,2%. Non va però dimenticato il recente calo del numero di frontaliere occupati in certi settori economici. Senza il ricorso a manodopera d'oltre confine, questo calo avrebbe portato ad un aumento

del numero di disoccupati residenti.

A gennaio '92 gli stranieri rappresentavano "solo" il 45% del totale dei senza lavoro. In realtà però, malgrado la diversa evoluzione, il tasso di disoccupazione degli stranieri (7,0%) è praticamente il doppio di quello degli svizzeri (3,6%).

Ciò è spiegato dal fatto che i settori maggiormente colpiti dalla crisi siano settori che impiegano prevalentemente manodopera estera. Questi settori sono stati i primi a risentire gli effetti della crisi.

### Disoccupazione giovanile in aumento

Il gruppo numericamente più importante è quello degli uomini tra

i 30 e i 39 anni (vedi grafico 8). L'incremento maggiore lo ha però registrato la classe d'età 20-24. I disoccupati di questo gruppo (vedi tabella), uomini e donne presi complessivamente, sono passati da 549 a 1.117, registrando un aumento del 103,5%, il più elevato tra i vari gruppi d'età.

Ciononostante tutti i gruppi d'età hanno visto, chi più chi meno, aumentare i loro effettivi. A parità di classe d'età, sono sempre gli uomini a registrare gli incrementi maggiori.

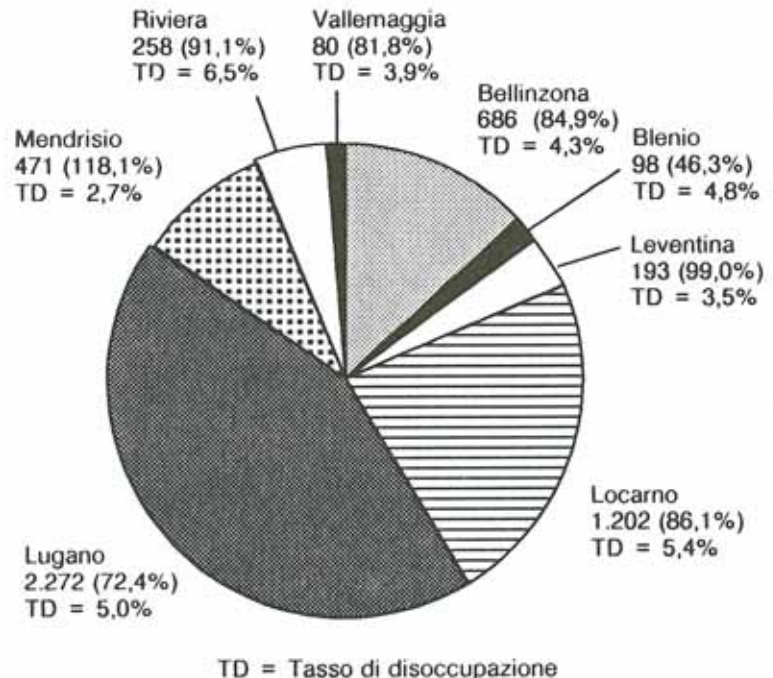
### Nel Mendrisiotto l'incremento maggiore

Ad eccezione del distretto di Blenio, ove l'aumento della disoccupazione è relativamente più modesto, l'incremento è stato elevato e di portata più o meno analoga in tutti i distretti del Cantone. Nel Mendrisiotto si può notare un'impennata più marcata (118,1% contro una media cantonale dell'81,8%). Va però detto che è in questo distretto che si registra il tasso di disoccupazione più basso (2,7% contro una media cantonale del 4,6%).

Se l'incremento dei disoccupati è stato più o meno analogo su tutto il territorio cantonale, l'esame dei

**Grafico 9: Ripartizione percentuale dei disoccupati nei distretti, gennaio 1992**

Tra parentesi la var. % rispetto al mese di gennaio 1991



tassi di disoccupazione per distretto (vedi grafico 9) ci mostra una situazione tutt'altro che omogenea. Essi variano dal minimo di 2,7% del Mendrisiotto, al 6,5% della Riviera.

I due grossi distretti urbani di Lugano e di Locarno hanno dei tassi relativamente elevati, superiori al 5%. Da soli raggruppano il 66% di tutti i disoccupati. Nelle

valli, anche in Leventina, distretto con molte attività industriali concernenti settori particolarmente colpiti dalla crisi, i tassi di disoccupazione sono più modesti. Può darsi che in parte la disoccupazione sia stata esportata. Comunque, l'interpretazione di queste differenze implica approfondimenti che esulano dalle nostre possibilità. ♦